

PARTITO DEMOCRATICO

“Dieci miliardi di sgravi a chi ha figli Pensioni di garanzia per i giovani”

L'agenda economica dei dem: giù il costo del lavoro per il Jobs act
Nuovi bonus per favorire la natalità e carta universale dei servizi

CARLO BERTINI
ROMA

Certo, ci sarà anche lo «ius culturae», ovvero la cittadinanza ai figli degli immigrati e lo slancio per l'Europa, ma la parte del leone, come in ogni programma elettorale, la farà la parte economica. Tommaso Nannicini, da poco tornato da Harvard, l'ha messa a punto con i responsabili Dipartimento del Pd e la presenterà questa settimana. Nelle sette pagine consegnate al Viminale a corredo del deposito del simbolo del Pd, i punti salienti del programma economico sono chiari. La filosofia è piedi per terra, niente sparate, solo ciò che si può fare. Quando si prova a capire come sarà ottenuta la discesa del debito pubblico monstre fino a 100% del Pil in dieci anni, la soluzione è però legata a molte variabili: se l'inflazione si avvicinerà gradualmente al target Bce del 2%, con i tassi di crescita attuale, con avanzi primari robusti ma meno forti di quelli programmati in bilancio ora, se le condizioni macro economiche reggeranno, si potrà raggiungere l'ambizioso obiettivo. Viceversa, il Pd pone come «clausola di salvaguardia» un piano di dismissioni di immobili e caserme, al solito.

Sgravi Irpef alle famiglie

No, la flat tax agli economisti liberal del Pd proprio non piace. Di più: sbagliata Berlusconi, per il Pd è irrealizzabile e il 40% dei suoi benefici andrebbe al 5 per cento dei più ricchi. «Dopo una crisi che ha colpito duramente il ceto medio, non è una priorità dare 70 miliardi ai ricchi, ma investire in natalità e occupazione femminile», dice Nannicini. «Insomma, è il ceto medio uscito acciaccato dalla crisi, che va aiutato». Cosa propone il Pd sul nervo scoperto di tutti gli italiani, sulla tassazione dei redditi per le persone fisiche? Tre aliquote al posto di cinque? No, un sistema di detrazione universale: l'estensione degli 80euro di cui ha parlato Renzi, per farne beneficiare le famiglie con figli a carico, compresi lavoratori autonomi e «incapienti». Tradotto, circa 9miliardi di alleggerimento della pressione fiscale.

L'esempio francese

La detrazione unica, che rimodula il sistema di detrazioni in essere per le famiglie, in dettaglio sarà pari a 240 euro per ogni figlio da zero a tre anni, a 170 euro fino ai 18 anni e ad 80 euro per i figli a carico fino ai 25 anni. Una detrazione di imposta sull'Irpef che sostituisce le esistenti. Rispetto a quanto impegnato in bilancio oggi, la spe-

sa aggiuntiva che il Pd stanzierebbe sarebbero dunque 8-9 miliardi di euro. Un esempio: questa misura sgraverebbe di 3.700 euro annui una famiglia monoreddito che incassa 35 mila euro lordi l'anno con due figli. E i bonus per la famiglia, bonus bebè, asili nido, etc, come verrebbero razionalizzati? Introducendo un solo strumento, mutuato dalla Francia: la carta universale dei servizi dove confluiscono e vengono arricchiti i servizi agevolati esistenti. Un altro miliardo di euro per i primi tre anni di spese famigliari per asilo, cure, baby sitter. Sarebbe una carta a scalare, un bonus digitale: si fa il contratto alla baby sitter e si può pagare con la carta universale. Serve per far emergere il nero e favorire la crescita occupazionale. Altri 400 euro al mese per ogni figlio per famiglie sotto un certo reddito, 40-50 mila euro. Insomma, la ratio di tutto ciò è: meno tasse se hai figli a carico. Come saranno coperti i dieci miliardi? Con una riduzione delle spese di beni e servizi, sostiene il Pd e innovando i processi della pubblica amministrazione, e con lotta all'evasione. «Se la crescita prosegue, riducendo il deficit recuperi risorse. E la credibilità viene dal fatto che non stiamo promettendo nulla di impossibile».

Previdenza e lavoro

Un punto fermo del programma vidimato da Renzi è che il Jobs act non cambia. Il costo del lavoro stabile però verrebbe fatto scendere dal 33 al 29% un punto per anno, a partire dai contratti a tempo indeterminato del jobs act. Non c'è il raddoppio degli indennizzi da 4 a 8 mensilità minime per i licenziamenti economici chiesto da Cesare Damiano. Ma il lavoro temporaneo costerà di più: se non si stabilizza il lavoratore, a un certo punto bisogna dargli una buonuscita. «Se utilizzi in maniera reiterata per coprire delle posizioni lo stesso lavoratore per tre anni, dopo avrà diritto a 40 giorni pagati di buonuscita». Anche la Fornero non viene toccata, si propone di rendere strutturali alcuni strumenti di flessibilità gratuita a chi ha condizioni di bisogno, come l'ape sociale. La proposta nuova del Pd è la pensione di garanzia per giovani. Chi lavora con varie forme di contratto a partire dal '95 dopo la riforma Dini (che introdusse il contributivo ed eliminava la pensione minima) avrà di nuovo diritto ad un assegno minimo, reintrodotta per una cifra di 750 euro che aumenta quanti più sono gli anni di contributi versati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Flat tax? No

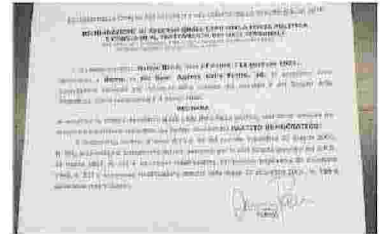
La flat tax agli economisti liberal del Pd proprio non piace. Di più: sbaglia Berlusconi, per il Pd è irrealizzabile e il 40% dei suoi benefici andrebbe al 5 per cento dei più ricchi

Renzi
Il segretario del Pd
Matteo Renzi



Matteo Renzi
Il segretario del Pd

Firmata l'accettazione e nona della legge, siamo pronti a compiere l'effettiva. Sarà una sfida bella e affascinante. L'ultimo paracadute, noi siamo stati e responsabili. La flat tax bisogno di monitoraggio, non di appalti. Nei prossimi giorni l'elenco dei punti programmati e dei candidati.



Programma
Nelle 7 pagine consegnate al Viminale a corredo del simbolo del Pd, ci sono i punti salienti del programma economico Pd

